

*Cari amici, cari lettori,*

Che cosa vuol dire “fare mondo”? Nel suo libro del 2010 *Sortir de la grande nuit* (“Uscire dalla grande notte”), il politologo camerounense Achille Mbembe parla, a proposito del postcolonialismo, di schiudere il mondo, di abitare il mondo e delle condizioni che ci permettono di fare mondo e che costituiamo in quanto eredi del mondo. Fare mondo è *esserci con gli altri*, costruirsi una coscienza di essere al mondo nella e attraverso la comunità di cui si fa parte, e «riconoscere politicamente la terra» (Arendt).

Ormai, gli esseri umani, soprattutto gli occidentali in crisi, devono liberarsi da una serie di abitudini cognitive che fanno capo a un antropocentrismo colonizzatore sempre più anacronistico e radicato perché si centra non sulla condizione dell’“uomo” ma su quella del singolo individuo. Questa è dunque la “ginnastica” mentale che il numero 116 di L.I. propone cercando di ritrovare lo spazio infinito suggerito dalle pietre zen dell’opera di Nagasawa che abbiamo scelto per la copertina, apparentemente abbandonate in un angolo di un vicolo del quartiere romano di Trastevere.



La ginnastica prevede una serie di esercizi: primo, proiettarci in una dimensione temporale diversa, cercando di capire quale potrà essere il nostro futuro partendo dal nostro presente. Visti i tempi, una sfida da affrontare senza cadere né nel fondamentalismo né nel nihilismo. Secondo, cercare di immaginare il nostro mondo da un altro luogo, ma senza proiettare le caratteristiche della Terra sull’altro, altrimenti cadiamo nel solito terro-centrismo. Fatto ciò, possiamo ragionare sul rapporto *tra l’uno e i tanti*, concentrandoci sul “tra”, cioè sulla relazione tra gli esseri umani che popolano il mondo. Anche in questo caso, vanno evitati solipsismi o populismi. Questo esercizio prevede una riflessione sullo stato delle democrazie occidentali, sulle sue possibili declinazioni e revisioni per rispondere alle istanze della gente che non si sente più rappresentabile nelle istituzioni. Per cogliere il senso profondo di quel “tra”, è fondamentale il punto di osservazione e, al contempo, il suo stesso superamento: in questo sta la dinamica della soggettivazione, che vuol dire produrre relazione con gli altri a partire dalla relazione che abbiamo con noi stessi e viceversa. Ciò è utile anche per ricalcolare lo spazio che separa l’uno dai tanti e i tanti dall’uno. Infatti, all’aumentare della distanza tra l’uno e le istituzioni, corrisponde una sua diminuzione tra i gruppi che comunicano in ambiente digitale e che agiscono dal loro *luogo* per arrivare *ovunque*, talvolta con ritardo – pensiamo alla Primavera araba e a *Occupy* che ora sbarcano in Turchia e forse in Brasile. Anche l’interesse per i beni comuni va di pari passo con la diffusione dei *social media* e della comunicazione in tempo reale. L’esperienza dal “basso”, partita da un singolo o da un piccolo gruppo, viene ripresa come modello da altre comunità, magari all’altro capo del mondo.

Presto, potremo forse ridefinire il cosiddetto “glocale” come una sorta di movimento neo-umanistico che trova il suo supporto ideale nei nuovi *media*. È difficile fare previsioni, ma le nuove tecnologie sembrano favorire un tipo di condivisione progettuale utile nel processo di inclusione di quei pezzi di mondo, piccoli o grandi che siano, che, per ragioni politiche, sociali o religiose, sono rimasti, o sono stati lasciati, indietro – e sappiamo quanto sono distruttive le reazioni di chi si vede escluso, singolo o comunità che sia: l’islam wahabita insegna. Lo scopo non deve essere formare una sorta di “pensiero unico” mondiale digitalmente supportato; ma formare una popolazione mondiale di “pensatori indipendenti” che pratichino una coscienza immaginativa e che la diffondano.

Scrivava Terry Pratchett, l’umorista britannico: «Stoici. Cinici. Gran bevitori. Epicurei. Stocastici. Anamassandriti. Epistemologi. Peripatetici. Sinottici. Di tutti i tipi. Ci vuole tutto per fare mondo»... anche se è un esercizio difficile essere ospiti del futuro.

**Buona cultura a tutti!**  
**Biancamaria Bruno**